

TORINO OCCUPA

TUTTO SQUAT

editoriale

Maggio 2002

EDITORIALE CONTINUA pg. 2

Lunga assenza di TTSQT (un anno) dalla scena sovversiva. L'onda lunga della violenza organizzata e sistematizzata dello Stato si fa sentire.

La repressione assassina ha colpito per ben due volte a Torino per volere del grande capitale attraverso gli uomini dello Stato. Parliamo del Pubblico Ministero Maurizio Laudi, fabbricatore di friabilissime 'prove granitiche', appoggiato dai complici: i soliti ROS dei Carabinieri (vedi già la montatura ROS-Marini, crollata in primo grado) e dai birri dell'antiterrorismo, in affannosa rincorsa dei 'cugini', per creare crimine - in cui sguaizzare, ovvero creare opportunità... e posti di lavoro. Queste componenti principali, insieme ai giornalisti asserviti, formano quella che definiremo 'la banda degli strangolatori'.

Intanto Silvano ha compiuto 4 anni di galera. Dimenticato anche da molti anarchici, da quelli con le pantofole e dagli integralisti. Possono essere soddisfatti i giornalisti, complici zelanti di sbirri e giudici, che tante menzogne hanno diffuso, con tanta insistenza, per infangare Silvano e puntellare il frano appurato accusatorio.

Sul piano delle lotte sociali la repressione ha finalmente messo a punto le armi per combattere i temuti squatter, occupanti illegali, prevalentemente anarchici a Torino.

Il regalo arriva da sinistra. Infatti si è creato un nutrito fronte legalitario finto - pacifista, incerto se entrare direttamente nel partito della Rifondazione Comunista o tentare l'emozionante e originale avventura in proprio e farsi un partito, il partito delle tute bianche, - no global - disobbedienti.

Sul piano delle occupazioni la divisione necessaria fra gli occupanti di case, fra buoni (legalizzati) e cattivi (non legalizzati), per sconfiggere il movimento, o meglio per cancellarne le valenze sovversive, è ormai un fatto, come lo è stato in altri paesi (vedi Berlino).

Un esempio. Mentre i ragazzi del T 31 - Asbesto - Boicot occupavano senza compromessi per 10 volte e per 10 volte venivano sgomberati, che significa anche pestati, denunciati e derubati. Un gruppo di giovani provenienti dal CSA comunista Gabrio occupavano, fortemente appoggiati dal Partito della Rifondazione Comunista, una grande scuola abbandonata in pieno centro. Qui ovviamente nessuno sgombero. Poi arrivò il contratto (legalizzazione) e vissero felici e contenti. Potenza dei santi in cielo. Potenza degli schieramenti. Risultato: da allora le occupazioni in città sono ridotte al lumicino.

Un bell'episodio, tre giorni di marzo, sgombero immediato: La Polveriera.

Anche i comunisti legalitari e ammanicati del Gabrio ci ritentano, ma vanno ad occupare uno spazio già assegnato ad altri compagni più legali ancora, alla cooperativa Valdocco. Così proveranno l'amara e ormai rarissima - per loro - sensazione dello sgombero.

Risultato. La lotta vincente delle occupazioni, una volta che i servi hanno accettato le briciole del potere, godendosi il loro miserabile privilegio, stagna e inevitabilmente decade.

Non c'è più senso nelle occupazioni, da una parte solo repressione dura, dall'altra solo intralazzi con lo sfigatissimo potere locale della sinistra sfigurata, quindi nessuna prospettiva interessante da un punto di vista rivoluzionario ed inoltre noiosissima e neanche trasgressiva.

I 'compagni' inseriti tardivamente, per cavalcarle, possono vantarsi di avere inferto un colpo decisivo alle occupazioni.

Persino la FAI insieme al collettivo Zone di Conflitto tentano un paio di volte l'occupazione di una piccola, fatiscente scuola prefabbricata, abbandonata da anni. Ma senza raccomandazioni politiche della sinistra istituzionale, la repressione è garantita e inesorabile. Sgombero per il Frankenstein occupato. Anche la solidarietà è scarsa, dalla stessa parte degli occupanti, forse perché, l'ambiente faista ha costantemente censurato o quando è stato inevitabile parlarne, minimizzato, tutto ciò che riguarda gli squatter.

Anche per i propugnatori del tanto peggio - tanto meglio non c'è soddisfazione, perché, all'inasprimento della repressione, non corrisponde affatto il tanto bramato 'innalzamento' del livello di scontro; anzi corrisponde ad una amarezza e ad un disamore, che conducono anche i più audaci ed attivi, ad autoesiliarsi. Il disastro auspicato per le occupazioni di Torino si fa attendere, e bisogna aspettare per ripercorrere i disastri di altre città.

Nonostante questo bel panorama di merda e nonostante una crisi endemica, i posti occupati reggono. Non sono la rivoluzione, ma semplicemente un'opportunità in più per sperimentare, vivendo, le proprie idee di autogestione, esperienze che possono prefigurare qualcosa di molto interessante per gli anarchici, qui e adesso, nonostante gli enormi condizionamenti che ci opprimono. Esperienze che costituiscono un ottimo punto di partenza per l'azione diretta, 15 anni di squat a Torino lo dimostrano, contro ogni forma di ingiustizia, non solo quelle - e sono tante - che affliggono le case occupate.



SOLE e BALENO Suicidi ad Alta Velocità

L'anno 2001 si apre con gli squat impegnati a sostenere l'esistenza del Balon, il mercato dell'usato minacciato di sgombero, con il pretesto dell'alluvione dell'ottobre precedente, ma in realtà per trame speculative del comune e delle sue combriccole di potere affamate di business. Si stampa in questo frangente un foglio murale Gansta Paradis. L'opposizione sorda degli abitanti della Valsusa al devastante progetto del Treno ad Alta Velocità prende forma in una manifestazione nel centro di Torino, contro i potenti di Italia e Francia che si incontrano negli storici palazzi del potere per calpestare con i loro accordi sul TAV il parere contrario di tutta la vallata. Di fronte ai grandi interessi la democrazia non esiste più. Il corteo si chiude con un enorme striscione delle case occupate: SILVANO LIBERO. Un altro striscione nero dice SOLE E BALENO SUICIDI AD ALTA VELOCITÀ.

A marzo l'occupazione della 'polveriera', una casetta nel parco della Tesoriera, dimostra come i politici ormai in clima di elezioni ritengano ottimo cavallo di battaglia la campagna anti squat, ogni imbecille candidato dirà la sua. Si distinguono per le minacce e l'arroganza, Roberto Rosso, candidato sindaco di Forza Italia, l'onorevole Siliquini, Ugo Martinat e Ghiglia, tutti tardo-fascisti di Alleanza Nazionale.

Ma anche il candidato DS a sindaco, un grigio burocrate tardo-comunista della CGIL, un certo Chiamparino più più, non manca di manifestare l'avversione della sinistra autoritaria e statalista alle occupazioni. Per costituzione ideologica, per tradizione, non riescono a sopportare nessuna forma di autogestione reale e tanto meno di azione diretta e seppure in toni soporiferi, lo dichiarano ai media per tranquillizzare l'elettore così ben sensibilizzato da anni di incessante propaganda contro gli squat.

I tardo fascisti non si accontentano delle dichiarazioni truculente contro gli squat, ma promuovono una mini manifestazione davanti alla 'polveriera'. E' un fenomeno nuovo, gravissimo, l'unico precedente era stato un fallito assalto di appartenenti di Alleanza Nazionale alla cascina occupata nel maggio del '98, anche quella volta, iperprotetti dalla polizia.

Due ore di tensione tra squat e An Al Parco della Tesoriera



La trasmissione radiofonica TTSQUT (radio black out, tutti i venerdì dalle 17 alle 18,30) annuncia che, come era successo per il socialista sgombratore del Barocchio, Ivan Grotto, "la campagna elettorale gliela facciamo noi!"

I manifesti elettorali dei politici suddetti, si coprono improvvisamente di colore, al punto che Roberto Rosso, che ha invaso con il suo smisurato sorriso marrone tutti i muri di Torino, smentisce ripetutamente di avere il naso rosso da pagliaccio, arrivando al punto di inviare una lettera ad ogni elettore per spiegarlielo.



Come era già successo al socialista, anche questi altri saranno trombati, candidato sindaco in testa, trombato definitivamente. Solo Martinat passa, gli altri dovranno essere recuperati dal loro partito con i resti.

Ma è logico per degli anarchici che l'invito a disertare la saga della delega sia generalizzato. Così il 13 maggio, davanti agli annolati lettori di uno dei tanti seggi, compare la scritta NON VOTARE, la spiegano una decina di squatier finché, non interverrà la Digos.

E' nel periodo pasquale che arriva una sorpresa per i carcerati, consiste nell'introduzione del braccialetto magnetico per controllarli. Ma il primo che lo indossa, fugge. Intanto i monumenti di Torino si riempiono di braccialetti, dal cavallo di bronzo al conte verde.

A giugno si ambienta la seconda edizione della Bella Liga: sport sovversivo a livello europeo. Avevano vinto i tedeschi della formazione rossonera di Potsdam - Rote Rombus - e loro la organizzano con altre uscite sportive in città. E' ovvio che gli squatier di Torino siano là. Ma anche stavolta la fortuna si rivolge altrove. Vincono gli squatier di Ginevra.



Luglio è segnato dall'assassinio da parte dei carabinieri di Carlo Giuliani, durante le imponenti manifestazioni contro il summit degli 8 potenti che infangano con la loro presenza la Superba, sequestrandone il cuore - la zona rossa.

Sono venuti per decidere le sorti del mondo, anche per tutti gli altri. Il loro destino è di non stare tranquilli.

L'incontro era stato voluto dal governo di sinistra, ma a gestirlo, sarà quello di destra.

Da più di un mese i media, alzano la tensione, pur di rappresentarsi, lo fa anche il leader delle tute bianche Casarini, ex duro dell'autonomia padovana (csa Pedro), poi riciclato come collaboratore del ministro per pari opportunità sociali Livia Turco.

E così, a dichiarare guerra ai potenti, è paradossalmente un funzionario del ministero, attivo non come usciere, ma come specialista del recupero sociale di ogni fenomeno sovversivo. E' proprio quel Casarini che si vanta sui Gazzettini del Triveneto di essere stato chiamato dal sindaco di Torino Castellani e dalla ministra sua superiore come supremo mediatore dello scontro con gli squatier nel '98. Mediazioni che, nonostante la buona volontà presenzialista dell'ex duro, non videro altra realtà che quella mediatica.

FESTA DEGLI ANARCHICI ATTRAVERSA IL CENTRO

Il carnevale squatier manda il traffico in tilt

La settimana prima del G8 le strade di Torino sono percorse da uno Street-Carnival, rimescolato dai sound-system semoventi di svariata estrazione. E' evidente l'intento di irridere alla gravità della situazione che incombe.

A far diventare pesante la situazione ci pensa la polizia, variando all'ultimo momento con un diktat inappellabile, il percorso della manifestazione, promuovendo una -zona rossa- anche a Torino, schierandosi provocatoriamente a ridosso dei manifestanti e reagendo convulsamente alle evoluzioni del gruppo teatrale dei Black-Bloc che sventola le sue bandiere nere, suona i suoi tamburi e sfoggia i suoi costumi sado-maso sotto il loro naso. I birri sono già sul tiro per Genova.

In quest'occasione partecipano anche alcuni giovani della base del csa Gabrio con un loro sound - system. La settimana dopo, a Genova, il csa si schiererà apertamente con le tute bianche.

Venerdì 20 luglio si arriva alla resa dei conti, non si può più scherzare. Le forze organizzate della violenza di Stato hanno preparato una degna accoglienza per tutti gli oppositori del G8, che si manifesta durante il pomeriggio con i feroci pestaggi contro il corteo delle tute bianche che vengono attaccate per ore sui lati.

E' ai margini di queste cariche che morirà Carlo Giuliani freddato a bruciapelo da uno sbirro, e subito schiacciato dalla camionetta da cui era partito il colpo.

I capi delle tute bianche sono allibiti, gli accordi abituali presi con gli sbirri, non sono stati rispettati e sono mazzate per il loro gregge. Ma il giorno stesso anche pacifisti, vecchietti con le bandiere rosse, mamme del Leoncavallo e bimbi del Chiapas, vengono brutalmente pestati, per tutta la città attorno alla zona rossa.

Unica fortuna è che il corteo dell'opposizione più radicale, formato da circa 1000 persone, partito alle 12,30 da piazza Danovi, ha spiazzato gli sbirri, tutti concentrati ai margini della zona rossa e spostandosi confusamente attorno ad essa, ha immediatamente iniziato ad attaccare i simboli sparsi per la città dell'oppressione globalizzata, soprattutto le banche, che cominciano a bruciare. Barricate vengono erette un po' ovunque.

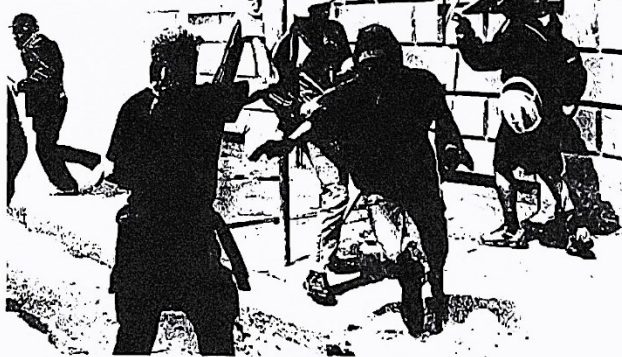
Verso le 14,30 i residui del corteo, definito con il termine demoniaco che sostituirà squatier nelle cronache - Black-

Bloc-, attacca il carcere di Marassi incendiandone alcune finestre, dopodiché, si dissolve.

Venerdì pomeriggio: i black bloc assaltano
indisturbati il carcere di Marassi.

diario

3 agosto 2001



IL CARCERE

Attaccato Marassi. Incendiato il portone con un lancio di molotov

Soltanto in serata comincerà la caccia all'uomo nero da parte di ogni tipo di sbirro.

Il pestaggio e la caccia all'uomo proseguirà sabato con continui attacchi indiscriminati da terra, dal cielo e dal mare all'elefantico corteo unitario e culminerà nell'assalto, in puro stile squadristico, della sbirraglia alle persone che si trovano nella scuola Diaz ed al massacro conseguente.

La straordinaria ferocia sbirresca si spiegherà meglio solo alcuni mesi più avanti, con le dichiarazioni del ministro degli Interni Scajola il quale svela che chiunque avesse provato ad entrare nella zona rossa, non autorizzato, sarebbe stato sparato come un terrorista, ordini suoi.

La coda dei fatti di Genova è interminabile. I media scatenano la campagna di demonizzazione dei Black-Bloc, colpevoli di ogni genere di efferatezza, ingigantendo i danni e gli scontri, -34 banche danneggiate! -24 auto bruciate!-

Abboccano volentieri gli anti global con Casarini e Agnoletto in testa, che devono mascherare il loro disastro, addossandone le cause a qualcun'altro: i famigerati e ormai mitologici Black-Bloc. Li spalleggia l'Onorevole Bertinotti di Rifondazione Comunista, che fin dalla sera di venerdì invocava in diretta tivvù un intervento più feroce della polizia "contro quei 3-400 facinorosi!"

Sembra che oltre alle galere piene di gente di tutte le nazionalità, si continuo vari desaparecidos. Su questo tema s'esprime simpaticamente, nella sua lingua, il ministro degli Esteri Ruggiero (uomo di Agnelli) affermando che sono tutti ragazzi e saranno andati al mare...

Innumerevoli le manifestazioni di protesta successive al massacro di Genova. A Torino un corteo istituzionale condotto da Rifondazione Comunista trova sulla sua strada un enorme blocco nero simile al meteorite della Mecca, ci gira attorno e lo circonda - sospettoso- con il suo servizio d'ordine.

Nessuna rivendicazione, investigatori prudenti: "Prematuri collegamenti con il G8"

Raid contro i carabinieri

Sfregiato con vernice il monumento ai Giardini reali

L'ATTO VANDALICO IN VIALE DEI PARTIGIANI, NEL MIRINO DEGLI INQUIRENTI DUE VICINI CENTRI SOCIA...

Imbrattato il monumento al carabiniere

Raid di anarchici con lampadine riempite di vernice rossa

Il monumento al carabiniere, pregevole opera della bell'epoque dello scultore Rubino, sito nei Giardini Reali, si mette a sanguinare da tutte le parti. Non potrà essere santificato perché, il liquido rosso si rivela essere, non sangue di dimostranti, ma vernice.

I media trattano la vicenda non come un miracolo, ma come un atto terroristico.

Fra le infinite pubblicazioni che seguiranno i fatti di luglio, citiamo il numero unico internazionale, in francese, "Les temoins de Genova".

Ma la resa dei conti continua e subito dopo l'11 settembre, degli sconosciuti bruciano con molta tranquillità e professionalità il Pinelli occupato di Genova. Uno spazio reo di aver accolto gli incontri e le discussioni degli anarchici nei giorni precedenti il 19 e il 20 luglio. Il 22 settembre ci sarà un nutrito corteo di solidarietà per le vie di Genova, il primo dopo il massacro di luglio, ma il posto è bruciato e non si sospettano i rinascenti sorci fascisti, ma direttamente gli sbirri.

Tra il 28 e il 30 settembre Ginevra ospita la terza edizione della Bella Liga, che vede le quasi prodigiose prestazioni della Totorinosquat che, finalmente in maglia nera, per un soffio perde la coppa nella finale con i calciatori-alcolisti bretoni.

Le altre attività ruotano attorno ad uno squat minacciato di sgombero, dai cui box escono le vetture che parteciperanno alla corsa delle casse-di-sapone, giù per la collina di Ginevra fino alla stazione.

BELLA LIGA

3

Street Carnival

Gratuito cosa?

Gratuito il carnevale il 14 luglio, invece della presa della Bastiglia, in epoca di grandi emergenze, e di totale spettacolarizzazione mediatica. Una festa dove è protagonista chi la fa, non la grande messa in scena del potere e del contropotere, intenti ad allargarsi, rappresentandosi in massa, in uniforme ed in armi soffocando l'individuo.

Gratuito per l'assenza del denaro, così ben impersonato dai potenti del G8. Gratuito lo spreco di ognuno per una festa che vivrà unicamente del lusso che vorremo portarvi.

Rovesciare i giochi. Dalla ripetizione della carenza, alla spontaneità del dono.

Gratuito spirito del gioco. Vertice creativo condiviso secondo le passioni dell'individuo.



Luglio 2001. Al culmine dello spettacolo mass-mediatico tubabianchista, combattuto a colpi di modelli fotografati di fronte al Leoncavallo e di pompose interviste ai "loro" leaders disobbedienti, a Torino, in tutt'altro stile, quello per intenderci dei peccatori bellavitosi, si è ballato.

Gratuito. Come solo un carnevale a luglio può essere! Gratuito per l'assenza del denaro e per la presenza di un desiderio ben radicato di autogestirsi al di fuori delle solite logiche che troviamo frustranti e francamente piuttosto noiose.

Il percorso inizialmente proposto ed accordato dal questore viene simpaticamente revocato meno di 24 ore prima del meeting point. La piazza è assediata da celerini, digos e tenentini, già caldi per il prossimo massacro genovese. Ogni accenno di movimento verso la "ZONA ROSSA" di Torino provoca l'inasprimento del blocco poliziesco (minacce, insulti, spintoni).

Uno spettacolo di un gruppo di sbandieratori inglesi diventa l'ultimo tentativo di percorrere le vie centrali di una città blindata.

Lo street-carnival muove con tutto il suo circo da piazza Solferino verso corso Vittorio Emanuele II. L'atmosfera è calda e non solo per i trenta gradi di luglio, ma soprattutto per la smania di viversi la città ed eliminare dalla scelta del divertimento il monopolio del recuperato sindaco Chiamparino+++ o per il semplice senso del piacere che ci accompagna nella vita di tutti i giorni.

La birra scorre fresca a fiumi senza la presenza ingombrante dei soldi che fanno la loro unica ed eclatante apparizione come "lauto" premio (1000€) a chi fosse per primo riuscito ad affondare i palmi tra le grasse natiche di uno sbirro!

Gavettoni e performances (svaligiato un caveau di fronte a Porta Nuova) hanno trasportato la gente allegra e danzante fino al Valentino, dove i vari soundsystems si sono disposti nel bel mezzo del parco.

L'arrivo al parco determina l'inizio della grande festa nel verde. Ci siamo presi un parco comunemente destinato all'uso "civile", quello silenzioso ed educato, quello noioso e sterile di ogni buon castrato cittadino torinese. Abbiamo pensato a noi stessi ballando, spogliandoci e ridendo in faccia alla bigotta Torino. Vagando tra i vari carri, il tempo ha pensato di chiudere la festa regalandoci la pioggia.

A Settembre a GINEVRA TUTTO QUESTO CAMBIA spazzato via, senza alcuna forma di pensiero, senza teorie calcistiche TOTORINO SQUAT cala gli assi dalla manica e dimostra il proprio STYLE!

Tedeschi- Francesi Occitani-Parigini-Lille e Ginevra osservano increduli il magistrale svolgimento del campionato. Per la prima volta guardiamo dalle vette anche noi!!

Poteva starci il colpaccio, portandoci la BELLA LIGA a casa, ma questa è un'altra storia, e sono i Bretoni a farla, una storia che non si leggerà sui libri, o sui titoli dei giornali sportivi o si potrà ammirare le gesta ginniche su videocassette comprate dal proprio giornalaio! Il tutto si vive alla BELLA LIGA l'unico campionato SENZA CAMPIONI- QUELLO VERO SENZA SOLDI- NE' SPONSOR- NE' ULTRA' SOLO APPASSIONATI- SENZA PROFESSONISTI E DILETTANTI FUORI SERIE.

LA PROSSIMA BELLALIGA SI SVOLGERA' NEL NORD DELLA BRETAGNACOPPATA (VINCITRICE DELLA COPPA)

ANDRIY YASCHIN

BELLALIGA STYLE

Bella Scoota Tour

A SCOOTER RALLY
FROM PARIS TO BRETAGNE
OPEN TO ALL BELLA VITA FREAKS
TO JOIN THE 4th BELLA LIGA

Meeting point in Labrador Okupato.

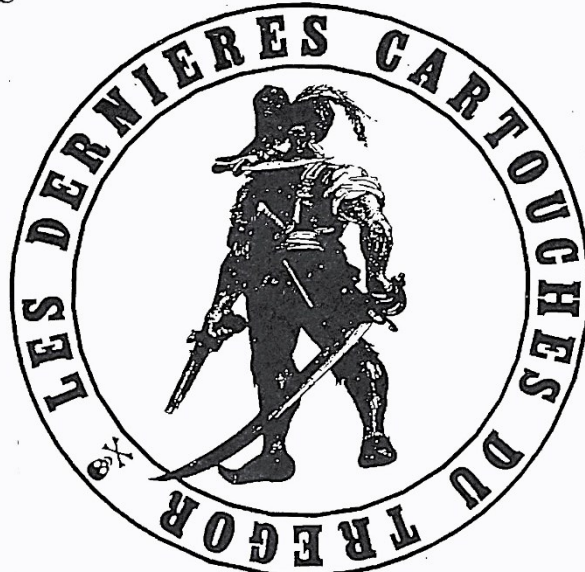
Sat. 8/9 - Music, rides, dance action at Labrador's.
Sun. 9 - Easy riding in Paris.
Mon. 10 - Departure to Bretagne.
Tue. 11 - Wild riding across West of France through the Mont-Saint-Michel and the north coast to Trégor.
Thurs. 12 - Arrival just in time for the 4th Bella Liga.

Further informations: <bella@belle.com> password: privet



BELLA LIGA - 4^{ème} Journée 14, 15 et 16 JUIN 2002

organisée dans le Trégor le plus profond par



No Copyright * No e-Mail * No Brainstorming

SPORT & RESISTANCE



Bella Liga

28-30 SEPTEMBRE

ANNO SPORTIVO 2001

POTSDAM: 2-3-4 GIUGNO

GINEVRA: 28-29-30 SETTEMBRE

quella che pareva una storia di calcio diventa una storia piena di altre storie...

I gol diventano liberazione e le partite si trasformano in feste dove l'assenza d'arbitri e intermediari del denaro mostrano l'essenza naturale di quello che è un gioco. La BELLA LIGA inizia in vari modi e stili, da una cubitale scritta:

"FIGHT THE FLOWERS - BELLA VITA"

su un muro di un fabbricone socialista nel centro di POTSDAM con tanti palloni che volano in aria con tiro alla fune al seguito, che creano un festoso blocco stradale per l'esposizione floreale a Potsdam, ad una gara di autocostruzioni delle CAISSES-à-SAVON sotto una pioggia battente lungo un impegnativo tragitto in discesa dove la fantasia che evapora dagli squat si unisce all'ebbrezza della velocità gommata e al divertimento della corsa sulle colline di GINEVRA.

Non c'è partita con la propria storia con i suoi momenti salienti, non c'è sosta che fermi gli scalmanati, anche quando si tolgono i pantaloncini.

Anche con i volti stravolti dalle bisbocce, sono in campo, in tutti i campi!

Le flessuose atlete ed i muscolosi atleti scalpitano, sudano, si preparano a proprio piacimento, i sound system eludono la fatica!

Se a Potsdam domina l'asse infernale GINEVRA-PARIGI-POTSDAM INTERNAZIONALE, e gli altri rimangono indietro a scrutare l'orizzonte...

TUTORIANT

primavera 2001: bicicletate in centro, contro l'assuefazione all'automobile



Le intenzioni c'erano tutte: sviluppare in maniera concreta e sistematica la pratica del "critical mass" anche qui all'ombra della Mole. Tra amici se ne parlava già da tempo come qualcosa da organizzare assolutamente, qualcosa di cui si sentiva l'esigenza. Mobilitare tanta gente, rivoltarsi in massa contro il mostro che meccanicamente ci rovina la vita, vincere l'assuefazione generalizzata ad un mezzo di trasporto le cui nocività sono talmente numerose ed imponenti che solo per elencarle e sviluppare un discorso un po' approfondito sull'argomento abbiamo voluto dedicarvi un sito internet (<http://digilander.iol.it/arutaliberasquat>).

La critica all'automobile è potenzialmente condivisibile da una vasta categoria di persone, non necessariamente riconducibile all'area anarchica o ecologista radicale, mentre il metodo della bicicletata non autorizzata, che intralcia il traffico senza infrangere apertamente alcuna legge, pur essendo a pieno titolo una forma di azione diretta, rimane praticabile da chiunque: squatters, fricchettoni, sportivi, studenti, vecchi e bambini. Alla luce di questa evidenza (quasi tautologica: data una critica, per sviluppare una "massa critica" manca solo una massa!) parte la campagna promozionale del manubrio e del pedale: l'appuntamento, manco a dirlo, dev'essere ciclico, per dare continuità all'evento e permettere a questo tipo di manifestazione di essere metabolizzata dalla gente. Si propone un gancio fisso ogni primo sabato del mese, a partire dal 5 di maggio. Il primo meeting è pubblicizzato in grande stile: numerosi manifesti serigrafati compaiono in giro per la città (nonché appiccicati alle vetrine di diversi concessionari), alcune radio parlano dell'iniziativa e abbondano i volantini, soprattutto attaccati alle decine di biciclette legate fuori dalle scuole e all'università.

Effettivamente il primo critical mass torinese non delude le nostre aspettative (un resoconto dettagliato, intitolato "il sole bacia i belli" si trova sul sito internet): le presenze sono molto eterogenee, e questo preoccupa la digos, che fa la voce grossa per spaventare e dissuadere i partecipanti non inquadrabili tra le solite "facce note", i più attivi, quelli attorno a cui vorrebbero fare terra bruciata. Purtroppo bisogna ammettere che in parte sono riusciti nel loro intento. Infatti, dopo un debutto tanto promettente da far indurre a furor di popolo una seconda bicicletata non dopo un mese, ma dopo appena due settimane, i 3 critical mass successivi (l'ultimo è stato il 7 luglio) sono stati via via più deludenti. La molla non è scattata, la febbre delle bicicletate non è dilagata e la partecipazione, anziché lievitare di volta in volta, è scemata. I torinesi non hanno fatto propria la critica all'automobile, ben poca gente si è lasciata coinvolgere e ancora meno si è rivelata propositiva... Per cui, semplicemente, dopo 4 mesi di volantiniaggi a tappeto ci siamo rotti i coglioni di baccagliare la gente per infondere negli animi ingrigiti dal piombo e dal biossido di carbonio un po' di voglia di vivere, di riappropriarsi delle strade e del proprio tempo... del resto è risaputo che alla gente in culo gli entra ma in testa no. Constatate che l'attivismo a pedali non aveva attecchito nella città di Agnelli ci ha un po' amareggiati (come si evince anche confrontando i toni concilianti e persuasivi del primo volantino con la lapidaria severità degli ultimi...) ma così come non ci ha stupiti, non ci ha nemmeno demoralizzati: intanto ci abbiamo provato, intanto qualcosa si è mosso... senza benzina.

a ruota libera

E SE OGNI CINESE AVESSE LA MACCHINA?

La bicicletta è il mezzo di trasporto più ECONOMICO, RAPIDO, SILENZIOSO E PULITO: oltre a costare poco, è di facile manutenzione e riparazione, ti porta dove vuoi senza inquinare l'aria che respiriamo e, in città, consente di eludere il traffico risparmiando tempo e stress...

Ma allora perché limitarsi a pedalare nelle feste comandate come la domenica del pedone? Perché rispolverare la bici solo una volta ogni tanto, per restare magari meravigliati da un centro storico inverosimilmente redento dal traffico automobilistico, quando il resto della settimana siamo schiavi del motore? Al contrario di molte e più vivibili città europee, Torino -figlia della FIAT e capitale dell'auto- non ha mai sviluppato la cultura della bici come mezzo di trasporto quotidiano.

E' ora di valorizzare le nostre biciclette come una delle migliori alternative alle nocività del motore: ogni giorno le automobili AVVELENANO l'aria di tutti, DISTURBANO chiunque col loro rumore, COSTITUISCONO PERICOLO per pedoni, ciclisti e animali, INGOMBRANO la città (circa 3.800.000 m² occupati da veicoli immatricolati a Torino, non vorreste vederli improvvisamente trasformati in prati e alberi?). E tutto questo perché l'automobile, originariamente un bene di lusso riservato a pochi privilegiati, è diventata una necessità per tutti: infatti, è qui sta il perverso successo della logica consumistica che governa la nostra società, non è più in funzione dell'uomo, bensì delle auto che si è sviluppata l'urbanistica, le strutture e le distanze tra gli ambienti in cui viviamo.

Usiamo l'auto per andare a lavorare e lavoriamo per pagarci l'auto...

Rifiutare l'automobile non è soltanto una scelta ecologica, ma un atto liberatorio: da un lato si sceglie di non essere complici delle multinazionali del petrolio, che sfruttano ciecamente le risorse non rinnovabili della Terra in nome del profitto, e che spesso si macchiano di crimini anche contro le popolazioni locali, dall'altro si fa un primo passo verso un vero e proprio affrancamento da sensi unici e coercizioni varie, da un modus vivendi meccanizzato e prodotto in serie, verso una riaffermazione di libertà individuale non più riducibile a un numero di targa.

"a ruota libera" è un eterogeneo gruppo di persone che, avendo preso coscienza di tutto questo, vuole disfarsi del giogo delle quattro ruote e riappropriarsi delle strade, diffondendo la cultura della bicicletta e di mezzi di trasporto non nocivi. Chiunque condivida questi propositi è invitato a partecipare alla BICICLETTATA CONTRO LE AUTOMOBILI, OGNI PRIMO SABATO DEL MESE (A PARTIRE DAL 5 MAGGIO: APPUNTAMENTO ORE 16, PARCO DEL VALENTINO ALL'ARCO IN FONDO A C.SO VITTORIO). Ridendo e scampanellando, saremo l'ingorgo stradale più ecologico, provocante e consapevole che Torino abbia mai avuto. Portatevi amici e parenti, trombe, volantini, mortaretti e qualunque accessorio riteniate opportuno...

per una Torino ciclabile...



L'INSOSTENIBILE PESANTEZZA DELL'AUTO

L'assuefazione all'automobile è un passivo adeguarsi ai più becchi paradossi del consumismo.

Usiamo l'auto per andare a lavorare e lavoriamo per pagarci l'auto, il bollo, la benzina, le multe e l'assicurazione.

L'automobile puzza: una coltre di smog ricopre incessantemente i centri abitati. Oltre ad emettere gas cancerogeni e altamente nocivi (effetto serra), ogni motore a scoppio consuma in media la stessa quantità di ossigeno prodotta da un bosco di 1000m².

Senza contare il costo ambientale della fabbricazione stessa del veicolo, e delle industrie connesse al mercato dell'auto. Un'attenzione particolare meritano l'estrazione, il trasporto e la raffinazione del petrolio, monopolio di alcune imprese multinazionali, che, per sfruttare allo sfinimento le risorse non rinnovabili del sottosuolo, non esitano a violare i restanti ecosistemi incontaminati e a macchiarsi di crimini anche contro le popolazioni tribali. Il mercato del greggio, inoltre, condizionando l'economia di interi Paesi, ha fomentato lunghe e sanguinose guerre in Medio Oriente. Ma quando anche volessimo trascurare tutto questo, come potremmo vedere ancora nell'automobile un simbolo di benessere e libertà, quando sprechiamo il nostro tempo negli ingorghi, coi nervi a fior di pelle? Il rumore dei motori ci perseguita incessantemente; bellezze paesaggistiche e architettoniche sono irreversibilmente corrotte da mastodontiche infrastrutture per la viabilità e i parcheggi; 8000 persone muoiono ogni anno sulle strade italiane, e almeno il doppio muore per patologie dovute all'inquinamento.

Eppure, con cieca ostinazione e accanimento quotidiano ci rendiamo complici di questa insensata devastazione in nome di un'abitudine che ormai ci ha resi dipendenti. E' ora di invertire la rotta e uscire dal tunnel: rifiutare l'automobile col suo pesante bagaglio di nocività, in favore di un trasporto alternativo, più umano.

Aruotalibera

4

POLVERIERA OCCUPATA

Venerdì sedici marzo 2001- Verso le undici di mattina spontaneo sul tetto di una delle case del parco "La Tesoriera" quattro giovani squatter. Solita prassi, i primi ad arrivare sono i nostri solerti tutori dell'ordine: digos capi, digos galoppini e semplici cani da pattuglia.

Si srotolano striscioni, si accende qualche fumogeno e nel giro di qualche ora corso Francia e via Borgosesia si popolano di gente. Il primo sbirro incaricato di trattare con noi non tarda ad arrivare. Ci propone un'interessante mediazione: "O scendete subito o vi tiriamo giù entro un'ora. Tra l'altro se non venite giù vi diamo anche danneggiamento." (N.B. reato penale al contrario di occupazione).

Chiaramente nessuno ha intenzione di lasciare quel tetto. L'atteggiamento intimidatorio non sortisce effetti e si decide di interrompere immediatamente qualsiasi tipo di dialogo con la polizia, sia attivo che passivo (per quanto riguarda l'interruzione quello passivo si tratta semplicemente di voltare le spalle al funzionario in questione, che dopo un'oretta di cazzate andate a vuoto lascerà perdere).

Ma la gente del giro delle occupazioni e la polizia non sono gli unici ad aver notato il nuovo squat. A un tratto un folto gruppetto che vedeva accompagnarsi naziskin a braccetto con i politici incravattati di alleanza nazionale (tra cui lo stesso presidente di circoscrizione), si avvicina al digos. Con loro iniziano una lunga discussione condita da pacche sulle spalle e sorrisi ammiccanti. LA SQUADRA E LA SQUADRACCIA, unita da intenti ed ideali.

Ma gli sbirri han le mani legate, non possono accontentare i camerati, e son costretti a battere in ritirata, lasciando dietro di sé solo un paio di avvoltoi da vedetta.

Finalmente si aprono le porte. Il posto inizia a vivere.

Chi si inventa un impianto elettrico, chi fa barricate, chi prepara un paio di stanze per il concerto dei Pollyanna in programma per quella sera.

Al concerto ci sono un paio di centinaia di persone, non si respira, né in casa né in cortile: la gente esce in strada.

Tra musica, bicchieri di Pastis ed altre barricate si fa mattina tutti insieme.

Alle sei cambia il turno sul tetto.

Si aspetta.

Non accade nulla per tutta la mattinata, al di là della visita di qualche vicino contento di veder di nuovo respirare quella splendida casa abbandonata da oltre dieci anni.

Alle tre squilla un telefono. Piazza Rivoli è piena di cellulari, volanti e digos. Tutti pensano allo sgombero. Si tenta di rinforzare le barricate, si telefona alle altre case o, ancora, si aspetta.

Passano dieci minuti e i cellulari arrivano di fronte alla casa. Dalle macchine scendono questurini che nervosamente parlano alla radio, ma nulla si muove. D'un tratto appare tutto chiaro: un corteo di neo-fascisti e vecchi nostalgici arriva di fronte alla Polveriera con un enorme striscione: "CENTRO SOCIALE OCCUPATO, NOI LO VOGLIAMO SGOMBERATO".(sic).

Lo sgombero dunque, per ora, non centra nulla.

Il presidio dei fasci, guidati da Ghiglia e accompagnato dalla Siliquini e da Martinat, dura un paio d'ore. L'onorevole nazi-fascista si spreca in ricercati insulti quali: "Voi puzzate, noi no!", "Noi si che scopiamo, voi siete solo dei drogati finocchi" e simili. Allunga anche le mani, protetto dalle file di celerini, per mostrare, sotto l'elegante doppiopetto, l'antica indole da squadrata.

I fasci fan poi ritorno nelle loro tane.

Si ricomincia a lavorare. Si monta l'impianto per un nuovo concerto. Tutto avviene senza soldi, dai superalcolici durante le serate agli spuntini pomeridiani.

Alla serata si respira l'eccitazione per la conquista di una nuova casa. Di un nuovo spazio liberato ed autogestito. Sul tetto non siamo più in quattro ma in sei.

Ci si ritrova di nuovo ad attendere il mattino. Ad attendere la prossima mossa subdola, con la certezza che non esisterà una, della nostra benemerita amministrazione cittadina.

E' domenica. Un'altra splendida giornata di sole.

Compriamo qualche giornale, e ci ricordiamo immediatamente di essere sotto elezioni. Il candidato a sindaco di F.N. Roberto Rosso ha dispensato elogi nei confronti dei giovani squatter, occupando addirittura metà della seconda pagina della cronaca cittadina di Repubblica e della Stampa.

Ci dice di essere generosamente disposto ad accettare la nostra presenza, come futuro primo cittadino, se semplicemente decidessimo di passare, da famigerati squatter spaccavetrino, a cittadini della new economy. Se no sarà costretto a prenderci per le orecchie e a rispedirci a casa.

In fondo la soluzione era semplice. Neppure un personaggio saggio ed autorevole come Gonzalo, nel '98, era riuscito ad essere così conciso e risolutivo.

Dall'altra parte si fa immediatamente sentire la voce dell'ALTRA Torino. Quella di sinistra. Quella progressista. Praticamente uguale ma più marplona. Parla l'altro candidato di Torinetta. L'ex burocrate sindacale spuntato come una corona elettorale dalla bara di Carpanini, Chiamparino. Si sente spodestato dopo tanto lavoro, come la sinistra tutta, dal trono della repressione.

E allora dice la stessa cosa, ma con termini più falsi, più schifosi. Insomma, più di sinistra. E' chiaro che distingueremo tra chi dialogherà con le istituzioni e sarà aperto all'idea di legalità e chi no.

La conferma della mancanza assoluta di differenze tra i due vormi da consiglio comunale ci viene sbattuta di fronte agli occhi immediatamente.

LA POLVERIERA OCCUPATA VIENE SGOMBERATA IL LUNEDÌ MATTINA ALLE SEI, CON UN IMPONENTE SPIEGAMENTO DI FORZE DELL'ORDINE E VIGILI DEL FUOCO.

Ma la fama di spazi morde.

La repressione non ci ha permesso di restare su quel tetto, ma non ci impedirà di salire su tutti gli altri. OCCUPEREMO ANCORA.

UN OCCUPANTE

TUTTOLOCCUPANTE

Black block torna sole

L'idiota ovunque, l'idiota trasversale, l'idiota di massa, l'idiota leader.

Una realtà, un modo - idiota - di intendere l'uguaglianza, la mondializzazione. L'idiota era già stato il soggetto di un manifesto di TTSQT del 14 Luglio 1996. Ma ora di fronte ad un grande ritorno di fiamma, nel Luglio 2001, s'impone un'aggiornamento. Intanto si rivela come il grande avvenimento spettacolare esalti l'idiota. E' il caso del G8. Assistendo all'impennata dell'idiota in questi giorni di spettacolarizzazione estrema, si può rimanere turbati e si corre il rischio di uscire contagiati. Il fatto che lo spettacolo voluto dal potere richieda sacrifici umani, un ragazzo è stato trucidato da una banda di carabinieri, non smorza ma al contrario eccita l'idiota. La messa in scena assumerà sapori più forti e più coinvolgenti, si potrà fingere di avere delle passioni,

"prendere posizione", indignarsi, stilare lucide analisi ecc.

Ma chi è più idiota?

L'ex governo di sinistra che dopo aver partecipato ad una guerra della NATO indice il vertice dei potenti a Genova?

Il nuovo governo di destra che organizza il G8 sequestrando una città ed i suoi abitanti, disponendosi ad attaccare militarmente ogni forma di contestazione?

La città che non sa sottrarsi a questa demenziale imposizione frutto delle idiozie concentriche di due governi che dovrebbero rappresentare l'alternativa uno all'altro?

I lividi capetti para-istituzionali, che da mesi organizzavano la rappresentazione delle masse dei loro rispettivi movimenti sconvolti e travolti dagli eventi che li hanno inesorabilmente accantonati. In preda ad ogni forma di bassezza e cecità?

I leader politici istituzionali come Bertinotti che invoca dal teleschermo in diretta la repressione poliziesca di chi sfugge alle regole che lui vorrebbe imposte a tutti?

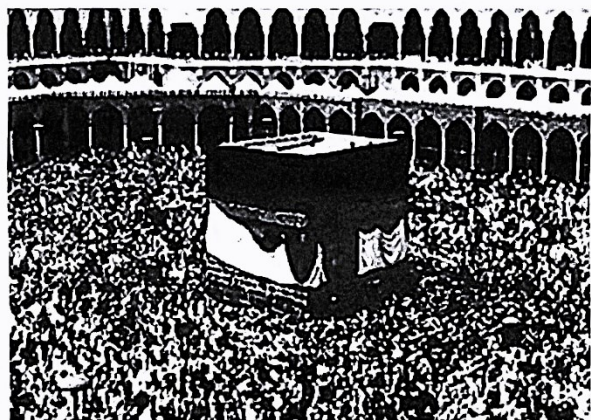
Il vicepresidente del Consiglio tardo fascista, anch'egli in diretta, prefigura il soggetto della farsa giudiziaria che assolverà, se non premiera, gli assassini?

Il padre del ragazzo assassinato che non si fa sfuggire l'occasione d'oro per sfoggiare le sue paranoie staliniste?

Giornalisti al parossismo dell'asservimento e dell'omologazione che esaltano tutto ciò cercando di esorcizzare il fantasma della rivolta spontanea ed incontrollabile, inventandosi il Black Bloc, un piccolo efficientissimo gruppo di specialisti del disordine, possibilmente stranieri?

Per dare più sapore all'idiota, per radicarla "scendiamo sul territorio". A Torino martedì sera durante la manifestazione di protesta per i fatti di Genova è comparso un enorme blocco nero in legno massello (di un metro di lato) sul percorso del corteo. E se gli sbirri a Genova davano la caccia a chi era vestito di scuro o parlava un'altra lingua, a Torino i militanti di Rifondazione si schieravano in piazza in cordone per isolare il fantomatico e minaccioso Black Bloc.

TORINO 28 LUGLIO 2001



Montanelli intervista Mohamed Ali' per il Corriere della Sera "Il blocco bianco e' razzista"

"...Che i bianchi vedano nel bianco il simbolo della purezza, di quello che è buono e bello, ecco la dimostrazione del loro razzismo e della loro volontà di potere sugli altri..."

Montanelli: Come vedi la lotta contro la segregazione negli Stati Uniti?

Mohamed Ali: La lotta contro la segregazione e il razzismo sono la medesima cosa. Il mio paese è dominato dagli uomini di razza bianca. I loro gusti, le loro abitudini, il loro modo di pensare, di essere, di amare, di mangiare, di vestirsi, come del resto la morale, ci è imposta. Questa dominazione si basa su dei simboli molto potenti. Il simbolo più efficace dei piccoli bianchi è il colore bianco che rappresenta le virtù positive. Ti faccio degli esempi: Biancaneve, la colomba bianca, il presidente degli Stati Uniti abita la Casa Bianca, un buon detersivo lava più bianco del bianco, la sposa si veste di bianco, gli angeli sono bianchi, il Papa è bianco, l'agnello è bianco, la barba del vecchio saggio è bianca, il buon pane è bianco, la Scajola è bianca... Ma tutte queste virtù non dette sono quelle del piccolo popolo dei bianchi che vuole dominare il mondo. Che i bianchi vedano nel bianco il simbolo della purezza, di quello che è buono e bello, ecco la dimostrazione del loro razzismo e della loro volontà di potere sugli altri.

Montanelli: In Italia esiste un movimento che si chiama "Tute Bianche", cosa ti fa pensare ciò?

Mohamed Ali: Nel mio paese c'è un'organizzazione che si chiama Ku Klux Klan, il cui vestito è bianco e che appartiene al blocco bianco del mio paese. Io, Mohamed Ali' che sono nero, che volo come una farfalla, e pungo come un'ape, io che prendo a pugni i fulmini e tramortisco le pietre, che subisco questa dominazione del bianco, vi dico che diffido di chi usa i colori come simboli, men che meno il bianco...

Quanti sono i morti di Genova?

9



SEX AND VIOLENCE

Con l'ultimo G8 si scatena il nuovo tormentone: emergenza Black Bloc, fantomatico esercito organizzato di pericolosissimi anarchici giunti da tutto il mondo per distruggere e devastare. I media creano una realtà fatta di passamontagna e borchie, di genovesi disperati dietro uno scenario di fuoco, di divise blu costrette con ogni mezzo necessario a riportare l'ordine. Tute bianche, tute nere, buoni e cattivi, pacifici e violenti. Un mondo tutto ordinato con ogni cosa al suo posto e un posto per ogni cosa. Ma il Black Bloc non esiste. Non c'è nessuna organizzazione a capo del gruppo eterogeneo che spontaneamente attraverso l'azione diretta ha espresso il suo disaccordo. Solo persone che si uniscono in "relazioni pericolose" senza capi, anche attraverso la violenza, solitamente monopolizzata dallo Stato che la esercita tutelato dal diritto e armato dalle forze dell'ordine. Chi vede negli episodi di violenza solo lo zampino di infiltrati e fascisti, senza neanche riferirsi a quello che c'è di umano in questo modo di agire, vomita sentenze di cui trae beneficio solo lo Stato. Nessun G8 e nemmeno un G30. Le riforme e le mediazioni lasciamole a chi aspira al potere. Ma visto che in Italia il governo è di destra, non c'è pietà per nessuno... Le mazze le prendono tutti. Se fino ad adesso siamo stati attaccati, recuperati, sgomberati dalla sinistra istituzionale, ora tocca fare i conti con chi non ha più bisogno di avere facciate democratiche e dimostra chiaramente il disprezzo.

Asilo e Barocchito occupati e i loro amici.

minchia che flash!

Torino, ottobre 2001 - Il processo ai sei ragazzi, accusati del furto della videocamera dei telecronisti di Rete 7 durante i disordini succeduti alla sentenza di primo grado contro Silvano Pelissero, si è concluso con le condanne ad 1 anno per cinque di loro, mentre il sesto - accusato anche di aver dato uno schiaffo ad uno degli operatori - è stato condannato ad 1 anno e 2 mesi.

Perquisizioni e arresti a Latina - Il 29 marzo 2002 vengono imbrattati con uova di vernice diversi simboli istituzionali e varie sedi di multinazionali, vengono inoltre tracciate sui muri alcune scritte in riferimento a Baleno, suicidato dallo Stato esattamente quattro anni prima. Il mattino successivo vengono perquisite le abitazioni di quattro anarchici (3 dei quali domiciliati nella stessa casa), durante le quali viene sequestrato vario materiale anarchico e due computer. Alla richiesta da parte dei tre coabitanti del mandato di perquisizione, i Digos sfondano la porta e, una volta dentro casa, li pestano. Dopo la perquisizione vengono tradotti in questura, dove, acquisita la notizia del sequestro, ricevono tre denunce per resistenza e fantomatiche lesioni! Due di loro vengono tradotti immediatamente nel carcere di Latina, mentre la terza verrà portata nel carcere romano di Rebibbia.

Sui mandati firmati dalla p.m. Spinelli si legge:

"Indagati per i reati di cui agli art. 81, 110, 635 comma 2 c.p. commessi in Latina il 29 marzo 2002. Poiché vi è fondato motivo di ritenere che nei locali ed in qualunque altro luogo chiuso nella disponibilità delle sopraindicate persone sottoposte ad indagini possano rinvenirsi cose pertinenti al reato, come vernice o altro, utilizzato per i danneggiamenti presso il tribunale di Latina, la casa circondariale di Latina e la caserma dei c.c. nonché volantini ricollegabili direttamente o indirettamente a tali episodi, computer contenenti documenti relativi a rivendicazioni di episodi di danneggiamento; poiché sussiste la concreta possibilità che i beni ricercansi (o parte di essi) possano essere detenuti sulla persona dell'indagato o di qualunque altro soggetto anche solo temporaneamente presente nei luoghi perquisiti. Si dispone la perquisizione".

Pisa - La sera del 15 aprile 2002 due anarchici sono fermati da due agenti in borghese mentre affiggono dei manifesti. La Digos considera il testo incitante alla sovversione e i due sono tratti immediatamente in carcere. Saranno liberati (con l'obbligo di firma) solamente tre giorni dopo.

Torino, laboratorio di repressione - Ancora lui! Sempre in prima linea!

E' il PM Maurizio Laudi - il maggior responsabile della morte di Sole e Baleno - questa volta affiancato dal collega Onelio Dodero (quello dell'inchiesta sulla videocamera sparita al processo di Silvano), che si occupa dell'inchiesta sui disordini avvenuti il 22 febbraio in piazza Statuto, quando avrebbe dovuto tenersi il convegno dei fascisti di Forza Nuova.

Il 3 maggio 2002, alle 6 del mattino, gli agenti della Digos notificano a 13 persone, la maggior parte appartenenti al Centro Sociale Askatasuna, le denunce e i provvedimenti giudiziari decisi dai due PM. Oltre alle denunce per lesioni, resistenza e violenza a pubblico ufficiale, danneggiamento aggravato, porto d'arma impropria e altro ancora, viene sequestrato il furgone del suddetto CSOA.

Poiché i reati contestabili sono solamente qualche sasso tirato agli sbirri e alcuni cassonetti bruciati, reati che in assenza di flagranza non contemplano l'arresto, che cosa escogita questa volta il boia procuratore Laudi?

Va a scovare, nei meandri del codice fascista in cui sguazza, provvedimenti che non sono mai stati applicati.

Ad nove dei tredici indagati vengono applicate inaudite misure restrittive della libertà personale. A quattro di loro viene imposto l'obbligo di dimora (praticamente non si possono spostare dal comune di residenza) con il divieto di partecipare a qualsiasi manifestazione politica, agli altri cinque è imposto il divieto di uscire dal Piemonte, oltre all'obbligo di firma in questura tre volte la settimana.

Che fine ha fatto la libertà di manifestare sancita dalla costituzione nata dalla resistenza?

Già in passato misure simili erano state applicate. Proprio qui a Torino, contro una decina di squat, seppure nella più blanda forma di "diffida", cioè si invitavano i diffidati a non farsi più vedere quando fossero state compiute azioni "illegali" (occupazioni, manifestazioni, ecc.) pena l'applicazione di severe misure di privazione della libertà personale (art. 1). Anni dopo anche al Leoncavallo fioccarono le stesse diffide. Per non parlare dei fogli di via distribuiti durante le occupazioni fatte dagli anarchici.

Destra o sinistra, i boia non cambiano mai. Napoli e Genova ne sono la prova lampante, lo Stato di Polizia è ormai un dato di fatto.

"Linea dura, durissima, quella della procura di Torino, in stretta sintonia con la Digos", "Linea dura e provvedimenti inediti, almeno in Italia" riporta La Stampa.

A repressione dura, lotta ancora più dura!



Un grande spettacolo cancella tutto. Dopo New York Genova che cos'è? Il colore dei jeans? Una repubblica marinara? Un ragazzo trucidato in diretta dalla violenza organizzata di Stato, svariati Desaparecidos, 500 feriti e decine di carcerati, alcuni ancora dentro. Cancellati dalla grande notizia. Lo spettacolo delle torri gemelle che crollano non ha soltanto seppellito migliaia di sventurati, ma ha sepolto ogni aspettativa di giustizia che non sia sommaria e la libertà di migliaia di oppositori in tutto il pianeta, la cui vita non conta più nulla, perché non può avere alcuno spazio di comunicazione. Il grande Horror che rappresenta - per una volta - la sciagura dei potenti, la rovina del mito della loro impenetrabilità, ha monopolizzato lo spettacolo mondiale. Il potere non perde l'occasione e tiene il pubblico di sudditi col fiato sospeso garantendo la III Guerra Mondiale, che scatta con l'operazione "Giustizia Infinita". Gli spettatori sconvolti dalla grande notizia, gravida di ulteriori conseguenze catastrofiche, assaporano finalmente la sensazione di vivere anche solo guardando la tivvù. Tutto il resto non conta e scompare. In questa situazione è possibile una repressione infinita. Il capitalismo trionfante ha l'occasione di sfoggiare il suo volto più truce e totalitario, di tagliare corto con i suoi avversari e chiama all'appello i suoi fedeli. Gli altri sono tutti nemici: le forze del male. In Italia, piccola provincia ai margini dell'Impero, lo Stato coglie al volo l'occasione ed in meno di una settimana, inizia il regolamento di conti organizzando l'attacco contro i suoi oppositori, che naturalmente definisce "Terroristi". Basta questa parola magica per avere mano libera e consenso di massa. Nessuno ci farà caso, nessuno si opporrà. La settimana del crollo delle torri gemelle si conclude in Italia con l'arresto di alcune persone accusate di aver picchiato dei fascisti a Milano in occasione del 25 Aprile, 5 mesi fa. Il week-end si scaldava con l'incendio del Pinelli occupato di Genova, colpevole di aver ospitato le riunioni dei manifestanti del G8. La settimana si apre con 100 perquisizioni in 14 città e 60 avvisi di garanzia per l'articolo 270 bis: "associazione per delinquere finalizzata al terrorismo e all'eversione dell'ordine democratico". A Modena viene sgomberato uno spazio appena occupato e perquisito la Scintilla autogestita. A Milano viene perquisita la Villa occupata e portate in questura 13 persone. Si tratta di un grave attacco repressivo generalizzato. E potrebbe essere solo l'inizio. Forse si prepara una nuova farsa contro gli anarchici, del genere ROS-Marini, forse sono già in caldo dei "pentiti" da sostituire a prove difficili da fabbricare. Gravissimo l'incendio del Pinelli. E' la prosecuzione logica dell'attività dei Carabinieri assassini del G8, perfettamente in sintonia con il nuovo clima di eliminazione fisica di ogni forma di differenza non omologabile: la guerra. Una vendetta di Stato. Un gravissimo precedente, un esplicito invito alla violenza impunita e protetta per gli zombi fascisti. Una violenza che non deve restare senza risposta. Torino, 19 settembre, 2001. BAROCCHIO SQUAT GARDEN FORTE GUERCIO OCCUPATO

Per la prima volta dopo i drammatici giorni del G8 e l'attentato al circolo

Il ritorno degli anti

Un corteo pacifico di mille giovani ha a



Blitz squatter in Tribunale

Per richiamare l'attenzione sul processo di Cassazione contro Silvano Pelissero (che si apre oggi a Roma) alcune decine di squatter dell'Asilo e del Barocchio hanno recapitato al Palazzo di Giustizia una megabusta, indirizzata al procuratore aggiunto Maurizio Laudi e contenente falsa polvere d'antrace.



Nel mese di novembre si ambienta l'insabbiatissimo processo in Corte di Cassazione a Silvano Pelissero. Clamoroso silenzio di stampa e tivvù, che tanto si erano adoperati per criminalizzarlo, insieme a Sole e a Baleno e in mancanza di "prove granitiche" per infangarlo, zelanti supporter dell'ingiustizia e della violenza di Stato.

Dopo la catastrofe delle Torri gemelle, molte cose sono cambiate, in peggio, soprattutto per quel che riguarda la libertà.

E' il periodo in cui si crea la psicosi delle lettere all'antrace spedite da misteriosi untori.

Una di esse, di dimensioni gigantesche, arriva direttamente nel nuovo Palazzo di Giustizia di Torino al PM Laudi, artefice della montatura contro Sole, Silvano e Baleno.

Contiene una quantità impressionante di micidiale polvere bianca. Il mittente non è anonimo, sono gli Antrax per mano degli squatter di Torino. La caccia ai postini, più di 30, che hanno consegnato la lettera gialla, non dà esiti. Gli sbirri risalgono a mani vuote le scale del palazzo coperte di bianca antrace fuoriuscita dalla lettera. E' il giorno prima del processo.

Il 21 novembre, la Cassazione di Roma, di fronte alla difesa condotta in solitaria dall'avvocata Simonetta Crisci, non riconosce la montatura politica della "banda degli strangolatori" ordita dal PM Maurizio Laudi in concerto con i ROS dei CC e l'antiterrorismo della polizia e rinvia Silvano Pelissero alla Corte d'Appello di Torino per essere condannato solo per alcuni reati comuni.

LA CORTE DI CASSAZIONE SUL GIOVANE ANARCHICO

«Pelissero: solo reati non atti terroristici»

IN BREVE

CASSAZIONE

“Non fu eversione”
Sconto a Pelissero

Ancor più assordante diventa il silenzio dei media dopo questo schiaffo in pieno volto assestato ai montatori e ai loro complici. Il messaggero di Roma censura completamente la notizia. Stampa e Repubblica vi dedicano esigui trafiletti nella cronaca di Torino.

LE PERPLESSITA' DEL PROCURATORE LAUDI SULLA SENTENZA DELLA CASSAZIONE

«Per noi Pelissero resta un sovversivo»

Stizzito il PM Laudi "stupido e perplesso", rilascia però un'intervista, riaffermando che per lui, Silvano Pelissero "resta un sovversivo", salvo smentire il giorno dopo...

**Irruzione degli squatter
sabato sera al Massimo
durante la proiezione
dei film premiati
Volantini e striscioni
a favore di Pelissero**

10

■ **SQUATTER.** Un gruppo di squatter ha interrotto, l'altra sera, per una decina di minuti le proiezioni dei film di Torino Film Festival in corso al cinema «Massimo». Una ventina di anarchici hanno sollevato uno striscione con scritto «Silvano Libero» e distribuito un volantino con accuse a magistrati e forze dell'ordine. Sull'episodio indaga la Digos.

Sabato 24 novembre gli squatter irrompono nel cinema Massimo. Nel corso della serata della premiazione del festival di Cinema Giovani e di fronte alla sala gremita annunciano quel che i media hanno cercato di nascondere: il crollo della montatura politica contro Silvano Pelissero, alla cui libertà brindano e se ne vanno, applauditi dai presenti. In quell'occasione, viene distribuito in tutta la sala il volantino "banda di assassini".

Per il capodanno 2001-2002 i festeggiamenti impazzano, dalla performance d'azione diretta in solidarietà con la rivolta popolare contro potere e capitale in Argentina, al contest di cucina all'Asilo squat, alla sfilata delle Drag Queen la notte di Capodanno al Barocchio, all'esplosione pirotecnica della zona circostante il lager per extra comunitari di Corso Brunelleschi.

E' nel periodo delle 'feste' di fine anno che si consuma l'ultimo atto di un'esistenza imprevedibile, quella dell'amatissimo Horst Fantazzini. Anarchico, rapinatore, ma soprattutto gentleman.

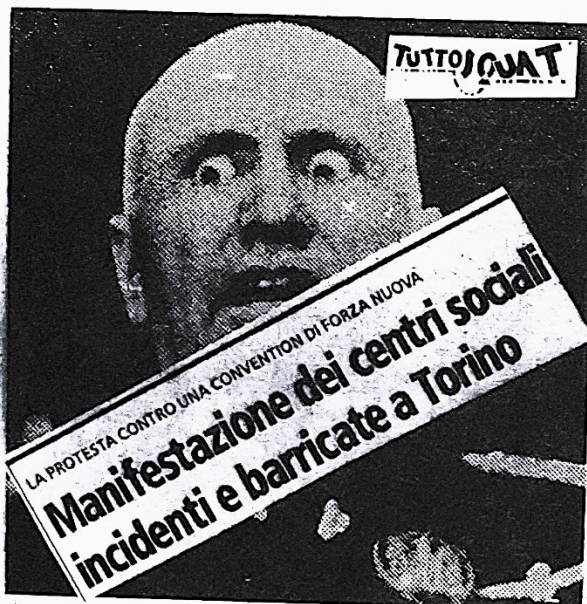
Il gennaio del 2002 si apre con la presentazione pubblica dell'opuscolo su Silvano Pelissero realizzato dagli squat di Torino e rivisto dallo stesso Silvano, la terza edizione del "Mein Kampf". Sotto la Galleria Subalpina, rinfresco e distribuzione gratuita dell'opuscolo, sulla balconata della galleria e all'ingresso gli striscioni dicono: EDO SOLE E SILVANO, NOI NON DIMENTICHEREMO - STATO ASSASSINO.

Se le precedenti edizioni dell'opuscolo presentavano oltre al titolo volutamente provocatorio, il simbolo della svastica (1ª edizione) e della falce e martello (2ª edizione), questa terza, sfoggia la esse sbarrata e verde del dollaro. Grazie ad un lavoro di ricerca, si sono arricchite le -Perle di Porci- ovvero le frasi degli avvocati, che hanno sconvolto e attinto nutrimento dalla storia di Sole, Silvano e Baleno.

La presentazione di questo opuscolo a redazione collettiva, prelude alla pubblicazione di un libro più vasto e documentato realizzato in questi anni dall'anarchico Tobia Imperato.

Il 12 marzo, martedì mattina, Silvano Pelissero viene convocato dai CC della zona Borgodora, per comunicazioni. Telefona e avvisa subito, teme l'ennesima imboscata. Finito di lavorare, alle 18, torna al Sermig, dove si trova agli arresti domiciliari e di là, con un paio di testimoni che lo accompagnano in auto, si reca nella caserma prospiciente il cimitero. Dopo una breve attesa arriva la sorpresa: il decreto di scarcerazione per scadenza termini (datato Roma 4 marzo 2002 - un giorno in meno di 4 anni di detenzione...). Dovrà recarsi a firmare una volta al mese, attendendo la sentenza definitiva della Corte d'Appello di Torino, che lo giudicherà solo su una serie di capi d'accusa riguardanti reati comuni, scremati dalle invenzioni del PM Laudi e della "banda degli strangolatori".

Ora Silvano vive all'Asilo squat Principe di Napoli. Gli sono stati inflitti 4 anni e 8 giorni di detenzione per niente.



Dopo essersi riuniti case occupate e centri sociali, decidono di scendere in piazza contro il convegno nazionale del gruppo nazifascista Forza Nuova, che si dovrebbe tenere in un hotel semiperiferico. Il convegno viene sospeso. La manifestazione no, anche se vietata dalla polizia, si terrà lo stesso e darà luogo a vari scontri con le "forze dell'ordine". E' da un po' di tempo che questi neo-fascisti tentano in ogni modo di ritornare in vita in tutta Italia, persino a Torino dove esiste una loro sede nel quartiere della Crocetta. Già con il governo di sinistra, bracci di rasati di Forza Nuova si fanno vivi. Di notte inseguono ragazzini isolati che tornano dai centri sociali, incendiano portoni di squat, rompono i vetri alle auto posteggiate, attaccano il loro adesivo e poi scappano.

L'elezione di un governo di destra li ha evidentemente ringalluzziti e i collegamenti con la destra istituzionale sono forti.

Durante una serata in un cine-teatro salesiano, non lontano dalla sede di Forza Nuova, si svolge un concerto skin che vede l'afflusso di svariati autobus da Bergamo e dal Veneto. A tenere le redini della serata, appeso ad un telefonino, in strada insieme alle "forze dell'ordine" c'è Agostino Ghiglia, deputato ripescato di Alleanza Nazionale.

Tutti li aspettano a braccia aperte -si sa che quando il branco si ingrandisce diventa più aggressivo-. Ma sembra che, a causa di una mega rissa fra diverse tifoserie, quella notte non si fecero vedere.

Torneranno la notte del loro mancato convegno a lanciare due molotov contro la facciata del Barocchio. Pensavano di trovarlo sguarnito.

Ancora più grave è che, successivamente la Galleria d'Arte Moderna abbia concesso le sue sale per la riunione di F.N. e che di fronte ad un convegno fascista in corso non ci sia risposta. Questo non impedisce al signor Fiore ideologo di F.N., di concludere la sua orazione al convegno deprecando che "i giovani di destra non si sentano protetti dal governo Berlusconi che li abbandona in balia di anarchici, autonomi e squatter".

Barcelona 15 e 16 marzo 2002. Nonostante i tentativi dell'Alcalde di evitarlo, Madrid impone alla città il convegno dei potenti europei.

La strategia repressiva dello Stato spagnolo è però diversa da quella italiana del G8. Niente battage pubblicitario, imponente organizzazione poliziesca.

Si comincia a vedere cos'è l'Europa unita. Polizia e carceri senza frontiere, superattive per difendere il grande capitale, che da sempre è multinazionale. Europa con frontiere invalicabili per i suoi abitanti, quando vogliono spostarsi per qualche motivo sgradito ai potenti, come ad esempio una grande manifestazione contro di loro. Lo dice il trattato di Schengen.

Torino giovedì 14 mattina, un camioncino affittato parte da uno squat, carico di manifestanti, viene fermato appena partito, identificati gli occupanti ed il mezzo. La Digos trasmette i dati ai colleghi oltre ai Pirenei. Durante la notte il camioncino giunge alla frontiera autostradale spagnola completamente militarizzata. I birri scorrono un elenco ed il camioncino viene subito rispedito indietro. Così alle altre frontiere. Così per almeno altri 4000 manifestanti, secondo la polizia. Alla stazione di Port Bout i viaggiatori provenienti dalla Francia vengono passati uno ad uno fra due ali di poliziotti. I copiosi indesiderati vengono rispediti indietro con treni speciali e filmati dalla TV spagnola che documenta l'efficacia della sua polizia.

A Barcellona, nel primo pomeriggio di venerdì, sulla rambla, sotto piazza Catalunya, la polizia massacra dopo averli divisi in blocchi, i manifestanti, 30 di loro vengono arrestati. La TV dedica pochi minuti al servizio che mostra il pestaggio.

Alla sera, nel quartiere di Gracia (famoso il suo Ateneo libertario appena sgomberato ed i suoi squat), una manifestazione ultra pacifica di indipendentisti e di okupas degli squat del quartiere, viene pesantemente caricata. Particolari le attenzioni della sbirraglia per i baschi su cui inferiscono con ferocia, 50 arresti.

Sabato 16 grande corteo conclusivo, che a sera raggiunge la colonna di Cristoforo Colombo: dalle 300,000 (secondo i birri) alle 500,000 persone (secondo gli organizzatori).

Sul lungo mare che raggiunge il largo Colon, partono gli scontri, quando i manifestanti cominciano a lanciare di tutto nelle vetrine del Ministero della marina. La zona è già circondata.

I manifestanti si accalcano davanti alla ex caserma Atarazanas (ora museo marittimo), dove morì nel luglio del 1936 Paco Ascaso con una palla in fronte. La situazione però è molto meno stimolante, unica via di fuga il metrò, tutte le strade sono sbarrate da sbirri. Grande retata finale e anche qui almeno 50 arresti. Nonostante questo vari gruppi di manifestanti, si infiltrano nelle vie del Raval e del barrio gotico. Gli obiettivi sono gli stessi di Genova e di Buenos Aires: le banche onnipotenti che invadono con sedi e filiali ogni spazio libero in ogni isolato, in ogni "barrio", in ogni città. E ogni tanto, Caramba! ne brucia una.

Nella città dei pesci al Gianduja, il pesce d'Aprile arriva per il sindaco Chiamparino (più più), con un'imboscata mediatica di cittadini indignati che lo assillano durante una trasmissione su una televisione locale. Sono indignati per la presenza, peraltro pluriennale della Cascina occupata nel parco della Pellerina. Sono probabilmente gli stessi fascistoidi della Circoscrizione che avevano tentato il fallito sgombero - autogestito; protetti dalla polizia nel maggio del '98 (vedi TTSQT 12). Chiamparino più più si lascia andare a promesse roboanti: tutti fuori per la festa di S. Giovanni a fine giugno.

Il 16 aprile, sciopero generale. Erano vent'anni che la triplice sindacale riusciva a scongiurarlo. Ma ora, con la CGIL in testa, lo promuove. E lo sciopero, ordinato dalle Istituzioni sindacali, riscuote un buon successo numerico. Devastante invece l'effetto sulla qualità delle lotte, praticamente la negazione delle lotte autogestite, le uniche in grado di creare coscienza. Questo sciopero invece, esalta la delega, non nasce dal basso bensì dall'alto. Si tratta di uno sciopero politico camuffato da iniziativa sindacale (salviamo l'articolo 18). L'obiettivo è delegittimare la destra al potere e riproporre un governo di sinistra.

Ma quale alternativa? Quella della guerra in Kosovo per conto degli "imperialisti americani"? Quella della legge Turco-Napolitano che istituisce i Lager per chi ha la colpa di essere straniero alla Comunità Europea? Quella dei burocrati-pompieri della CGIL, che esaltano l'operato dei lavoratori delle forze dell'ordine -vedi comunicato diffuso dopo la devastazione del csa Askatasuna il 1ª maggio '99- e che sfilano con loro -vedi spezzone Siulp a Torino il 16 aprile-? Quella che inneggia ai Procuratori della repubblica?

NO GRAZIE.

Oggi come ieri e domani, non esistono poteri buoni. Ma solo poteri da distruggere. A parte alcuni cunosi, gli squat non partecipano alla sfilata.

Polizia anti squatters

polizia ha sgomberato la ex circoscrizione di
so Tortona 52

Dodici i giovani denunciati per
violazione di domicilio e altri reati. La polizia di

Torino 9 Maggio 2002

Questa mattina, per la seconda volta in non più di 15 giorni, è stata sgomberata una palazzina a Torino.

In Corso Tortona, abbandonata da anni, ex sede della circoscrizione di Vanchiglia, era stata occupata ieri pomeriggio, dagli squatter guastafeste, che erano già stati sgomberati in via Saluzzo il 25 aprile. Lo sgombero è stato "soft", secondo i dirigenti Digos. Nel senso che non c'è stato bisogno di pestare qualcuno per tirarlo fuori di casa, né che sono scattate le manette. Il resto è stato come al solito: un misto di "maschia energia", la collaborazione sfegatata dei pompieri che non sanno che nella più evoluta Barcellona i loro colleghi hanno perfino scioperato pur di non essere impiegati in questo sporco lavoro.

Naturalmente il solito esagerato spiegamento di celerini per 12 ragazzi sul balcone, e naturalmente rastrellamento dei pochi amici che da fuori solidarizzavano. Insomma, tutto nella norma. Tutto in ordine.

Le case restano vuote, abbandonate nelle mani di ogni sorta di speculatore, pubblico o privato che sia.

Mentre diventa sempre più evidente che si continuerà con le occupazioni, non certo perché abbiamo la mania di segnalare i vari esempi di speculazione ed abbandono in città ma perché perseguiamo un progetto che ha fatto crescere nella nostra città un'esperienza forte, quella delle occupazioni, nonostante tutti gli sforzi fatti nel corso di questi giorni e di questi anni per calpestarne l'esistenza.

E' evidente che sempre nuove energie nascono, ed in più cresce la solidarietà della gente quando si occupa, come a San Salvario, la sera del Primo Maggio, quando addirittura agli occupanti è stato concesso, dal proprietario, l'uso dello stabile occupato perché i lavori di ristrutturazione dovevano ancora partire, solidarietà naturalmente celata dai giornali. Questi si preoccupano invece di riportarci i deliri del presidente di circoscrizione Barberis o dell'altro fuori di testa, Verra, capo dei sedicenti "comitati spontanei" con i loro suggerimenti da salumieri su dove immagazzinare i clandestini.

E se i media svolgono il loro lavoro come meglio non si può, anche la questura non è da meno negli sforzi.

Il lavoro sporco intorno alle case non ha mai cessato, all'ombra dei riflettori. Anzi, sembra che ora ci sia di nuovo grande attività nei cervelli dei questurini: lo prova l'ultima perquisizione all'Asilo Occupato nella stanza di Silvano. Prima del '98 ci sembrava normale routine di polizia, poi abbiamo visto tutti, noi e voi, che cosa è capitato. Cosa sono stati in grado di fare partendo dall'ossessione di qualche funzionario assetato di carriera ed onori.

Per non parlare delle ultime misure pescate in pieno dal codice fascista, appioppate a 13 persone giusto lo scorso week end per aver partecipato ad un corteo finito tra le cariche della polizia.

I veri delinquenti, quelli che lasciano le case abbandonate, tirano l'ennesimo sospiro di sollievo.

In ogni caso non ci fermeremo qui, naturalmente.

I redattori di TUTTOSQUAT

SQUATTER

Occupata palazzina
in corso Tortona

Breve occupazione ieri mattina di una palazzina abbandonata davanti al deposito Atm di corso Tortona. Un gruppo di squatter provenienti da alcuni centri sociali sono entrati nell'edificio all'alba. In tarda mattinata lo sgombero

Marco Camenisch, l'anarchico svizzero detenuto dal '91 nelle carceri italiane, è stato estradato per fine pena nel proprio paese, dove lo attendono altre pesanti condanne. E' stato trasferito da Chiasso a Zurigo ammanettato mani e piedi legati alle sbarre del cellulare, anche il tragitto dal cellulare alla cella è avvenuto con le manette sia ai polsi che alle caviglie. Marco sta in isolamento 24 ore al giorno e gli è consentita solo un'ora d'aria, in compagnia di un solo prigioniero. Può avere colloqui solo attraverso i vetri, tempo mezz'ora e solo coi familiari. Solidarietà a Marco! Fuoco alle carceri!



Giovanni Torta

Fascista. Socio in affari (armeria a Milano) di Carlo di Gilio, il pentito della strage di Piazza Fontana. Sono inquisiti insieme per traffico d'armi a favore dei NAR. Proprietario con la moglie, Luisa Duodero, dell'armeria Brown Bess di Susa.

Luisa Duodero

Figlia di un comandante sbirro della brigata repubblicana Capelli, ucciso dai partigiani a Torino il 18/12/1945. Prestanome per il marito nell'armeria Brown Bess di Susa che spaccia 397 pistole per conto dello Stato. Al processo Fuschi dichiara di lavorare per il SISDE.

Andrea Torta

Figlio di Luisa Duodero e di Giovanni, gestisce l'armeria Brown Bess di Susa. Afferma che Fuschi gli avrebbe confidato che Silvano Pelissero era un infiltrato dei CC. Fuschi non conferma.

Don Giampaolo Piardi

Esponente PSDI, amministratore del giornale cattolico Valsusa, appassionato di armi, collaboratore dei servizi segreti, lavora con Tessari contro Prima Linea. Convince Andrea Torta, suo ex allievo, a praticare il traffico d'armi per conto dello Stato. Non viene mai interrogato al processo Fuschi.

Mario Ferraro

Colonnello dei CC. Agente G-219 del SISMI. Mandante di Fuschi -secondo Fuschi- per alcuni omicidi. Impiccato al portasciugamani di casa il 16 luglio '95 ad 1 metro e 20 di altezza.

Franco Fuschi

Nei marò per 20 anni. Assassino, killer di Stato, scaricato ed inguaiato si autodenuncia di 14 omicidi. Solo 11 gli saranno accreditati. Dichiara di essere comandato dal colonnello Ferraro. Ricattato lavorerà per Germano Tessari. Tre omicidi per conto dello Stato: Giacomo Lea ('84), Ivo Asteggiano ('85), Massimo Mantovani ('87). La moglie di Mantovani indaga e un figlio le viene ucciso simulando il suicidio. In seguito sarà minacciata anonimamente della morte degli altri figli se avesse insistito. Fuschi si accaparra 70 delle 397 pistole che lo Stato smazza attraverso l'armeria Brown Bess di Susa. Fuschi rivendica anche di aver fatto saltare due tralicci nel Canavese tra l'89 ed il '90, azione attribuita agli "ecoterroristi". Processato, si spara nel wc del tribunale, dove circola armato. Sopravvive ed è condannato all'ergastolo. Il suo fascicolo giudiziario sparisce dall'archivio della questura, verrà poi ritrovato in cantina.

Germano Tessari (TEX)

Maresciallo dei CC, uomo di Dalla Chiesa nella lotta contro Prima Linea in Valsusa. Ricatta, utilizza e scarica Fuschi -secondo Fuschi-. Consigliere provinciale del PSDI. In pensione apre agenzia investigativa e dopo una serie di ritrovamenti di esplosivi, riesce ad ottenere i servizi di sicurezza della SITAF (autostrade) che gestisce con Guido Manina, dissociato di PL. Durante il processo Fuschi si rivolge al complice Laudi e non alla PM Viglione. Denuncia Fuschi in modo anonimo, per mezzo di un esposto presentato a Laudi.

Dante Caramellino e Raffaele Guccione

Agenti del SISDE attivi in Valsusa. Secondo Fuschi organizzano con il maresciallo Tessari il traffico di armi della Brown Bess. Non compaiono mai al processo Fuschi.

Emilio Souberan

Ispettore di polizia giudiziaria. Ruba in tribunale una pistola sequestrata a Fuschi. Nella sua casa vengono ritrovati proiettili uguali a quelli inviati per posta per minacciare la PM Viglione che si occupa dell'inchiesta su Fuschi e sull'armeria Brown Bess. Abita a Venas in Valsusa a breve distanza dalla cabina elettrica di Giaglione saltata in aria, per la quale è stato condannato Silvano.



Il giudice
Maurizio Laudi
con (a destra)
il maresciallo
Germano
Tessari.

Maurizio Laudi

Ex Magistratura Democratica, amico di Violante e Caselli. Esordisce nel pool antiterrorismo. Pubblico Ministero contro BR e Prima Linea. Fa parlare Patrizio Peci (BR) e Roberto Sandalo (PL). Tutte le inchieste su armi ed esplosivi in Valsusa sono sue. Insieme al ROS e all'antiterrorismo si occuperà di costruire la montatura in cui moriranno Sole e Baleno.

Adriano Casali

Maggiore dei CC. Coordinatore dell'inchiesta da parte del ROS. Appostamenti, pedinamenti, intercettazioni telefoniche.

Giuseppe Petronzi

Capitano di Polizia. Dirigente dell'antiterrorismo della Digos torinese. Master all'FBI di Washington. Coordinatore delle indagini della Polizia. Incaricato di costruire l'immagine dell'anarchico ambiguo (leghista, fascista, ecc...) per isolare Silvano, per far tornare i conti delle disparate rivendicazioni degli attentati in Valsusa. Scopre in casa di Silvano una copia sottolineata del Mein Kampf di Adolf Hitler. Intercettazioni ambientali sulle auto.

Stefano Conti

Perito di fiducia dei CC. Già perito al primo processo di Baleno, fa comparire un petardo come una bomba. Stesso discorso al processo contro Silvano per la famosa pipe-bomb, rivelatasi un fuoco d'artificio e sparita in appello.

Franco Giordana

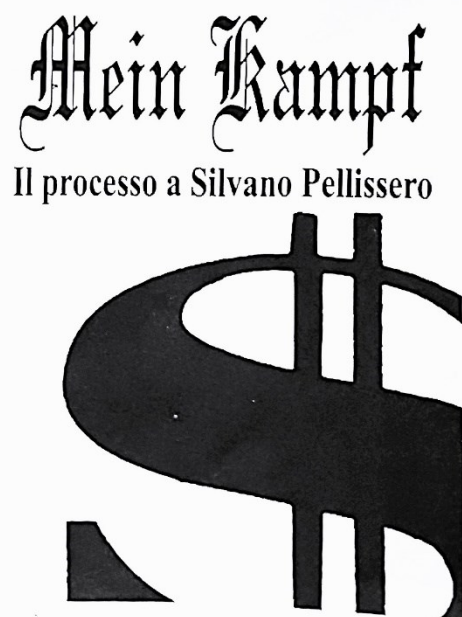
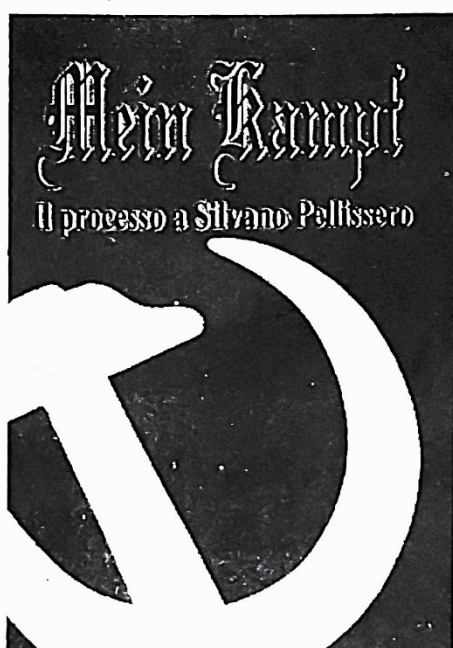
Giudice contro Prima Linea. Affiatatissimo da allora col PM Laudi, fino al processo in prima istanza, contro Sole, Silvano e Baleno.

Luigi Accorron

Giudice d'Appello, si occupa del processo per illeciti al casinò di Saint Vincent insieme a Laudi. Protagonista del processo farsa, di un solo giorno, che conferma, con uno scarto minimo, la pena inflitta a Silvano da Franco Giordana.

Marcello Maddalena

Magistrato del pool antiterrorismo. Amico di Laudi, Giordana e Caselli. Indaga sugli squatter con un'inchiesta parallela a quella di Laudi.



AEROBAZIE



Can Masdeu

Un efficace esempio di resistenza ad uno sgombero ci arriva da Barcellona, dove esiste un forte movimento di occupanti, che negli scorsi anni ha dilagato in città, raccogliendo nei quartieri popolari la solidarietà degli abitanti.

Can Masdeu non è, come dicono gli abitanti in un loro comunicato apparso su Indymedia (www.barcelona.indymedia.org), solo una occupazione, ma è anche un tentativo di resistere alla speculazione che vuole appropriarsi di uno spazio agroforestale, una delle ultime valli intorno a Barcellona non ancora seppellita dall'asfalto, per costruirvi altri palazzi, deturpando così una zona che fino a poco tempo fa era ricca di orti, sorgenti, campi coltivati. La proprietà è mista, con la partecipazione del municipio di Barcellona. Gli occupanti sono da cinque mesi nello stabile, e quando la polizia arriva per lo sgombero si appendono in una decina fuori dal casale, alcuni sospesi su dei tubi infilati nel muro, altri su delle impalcature montate sul tetto, altri si dondolano da una finestra ad un'altra su dei travi. La polizia si mette sotto ad assediare, impedendo i rifornimenti di acqua e cibarie, e tenendo lontani i solidali, che arriveranno ad essere più di trecento.

Viene persino chiamata un'ambulanza per il trasporto di acqua e cibo, ma neanche questa riesce a passare il blocco. Alla fine, dopo 53 ore di resistenza sul tetto, imbragati, arrampicati, il giudice revoca l'ordine di sgombero e la polizia è costretta ad andarsene. Gli occupanti di Can Masdeu hanno vinto la prima battaglia.

In quindici irrompono in una palazzina abbandonata da trent'anni in via Saluzzo e salgono sui cornicioni

Alta tensione a San Salvario

LIBERAZIONE & OCCUPAZIONE

Dopo le manifestazioni ufficiali, arrivano gli squatter

Squatter occupano palazzo e si appendono nel vuoto

UN LUNGO BRACCIO DI FERRO CON LA POLIZIA POI LA RESA: I GIOVANI SARANNO TUTTI DENUNCIATI

Squatter, blitz a San Salvario

Occupazione-lampo in un palazzo Inps vuoto

TORINO CRONACA

**SQUATTER
SCATENATI
ROVINANO
LA FESTA
AI PARTIGIANI**

la Repubblica

**SQUATTER
OCCUPANO
PALAZZO
SQUAT GIANT**

via saluzzo ang. via giacosa



Il Cielo sopra Torino

GIOVEDÌ 25 APRILE. 13 ragazzi entrano e si barricano nello stabile di via Saluzzo 50, ex-empas lasciata all'abbandono dall'86

L'intento di far respirare di nuovo un intero edificio nel cuore di un quartiere non ancora del tutto 'ripulito', è stato troncato sul nascere dalla

solerte e sempre più repressiva amministrazione cittadina

L'antifascista Chiamparino, mentre depone corone di fiori all'onore dei caduti, ordina l'intervento delle sue variopinte milizie (Digos, polizia, carabinieri e vigili del fuoco)

Gli 'uomini ragno', quelli per intenderci del Pirellone, tentano di acchiappare gli occupanti appesi ai balconi del quinto piano, rischiando, peraltro senza tanti scrupoli, di farli cascare di sotto.

Sale la tensione, sia dal tetto e dai balconi, sia in strada. La risposta è ovvia:

NESSUNO SPAZIO PER QUALSIASI FORMA DI AUTOGESTIONE.

La città, finalmente liberata, torna al suo endemico grigiore

NON SMETTEREMO DI CERCARE LUOGHI DA LIBERARE

NON SMETTEREMO DI OCCUPARLI

H19.00 Aperitivo Piccolo Fiore SENZA SOLDI

H 01.00 Resident Dj fino a mattina

IGUASTAFESTE



LIBERAZIONE

La festa della libera-azione passa di qui...

Scomparse le polveri fini, tuttora l'aria torinese è irrespirabile...la repressione aleggia non troppo al di sopra delle nostre teste. Con quattro giorni di festa vogliamo riappropriarci di spazio e tempo, liberi dall'ameblismo cittadino, in uno dei pochi quartieri brulicanti di vita rimasti nell'appiattimento torinese. Un palazzo grigio e anonimo (ma brillante come l'amiante) diventa l'inizio di un nuovo fermento metropolitano, di un progetto di vita al di fuori della logica del denaro e del produci-consuma-crepa.

A Torino ci sono troppe case vuote come tombe, vuote come vorrebbero vuoto il nostro cervello da idee e progetti controcorrente. Mentre invece c'è ancora chi desidera spendere le proprie energie orientandole alla spontaneità creativa in tutte le direzioni.

Vorremmo fare di questo spazio un luogo di autogestione e libera circolazione di idee, dove agire e costruire senza le assurde costrizioni che di giorno in giorno vengono assorbite nell'ancor più assurda e silente accettazione.

Pensiamo che di qui passi un altro modo di intendere la quotidianità e i rapporti umani, la possibilità di un percorso individuale e collettivo che ci porti al di là della "loro" normalità in cui non ci riconosciamo affatto.

GLI OCCUPANTI